

FINALITÀ

Per cercare di superare tali criticità, la Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze (d'ora innanzi, FeDerSerD) e il Coordinamento Nazionale Magistrati di Sorveglianza (d'ora innanzi, CONAMS) hanno deciso di elaborare insieme un *Protocollo operativo per l'applicazione dell'art.94 D.P.R. 309/90* (d'ora innanzi, Protocollo), la cui osservanza dovrebbe garantire, da un lato, un medesimo rigore procedurale e metodologico da parte dei Servizi nel predisporre la documentazione dovuta, dall'altro, una maggiore uniformità e prevedibilità decisionale da parte della magistratura di sorveglianza, che verosimilmente, si sentirebbe impegnata a tenere nella dovuta considerazione le allegazioni prodotte secondo contenuti e modalità che ha concorso ad elaborare

In definitiva, con il presente protocollo FeDerSerD e Conams convengono su alcuni criteri e comportamenti operativi al fine di contenere al massimo le inadeguatezze del sistema, a quadro normativo invariato, in linea con l'omologo auspicio emerso nei lavori degli Stati Generali per l'esecuzione penale². Si è inteso individuare canoni procedurali più appropriati e auspicabilmente standardizzati, così da ridurre sensibilmente le disparità di valutazione, in modo da favorire l'accesso alla misura dell'affidamento terapeutico ogniqualvolta ne sussistano i presupposti. Obiettivo, quest'ultimo, che può sembrare scontato, ma nella realtà tutt'altro che conseguito, poiché, nonostante il *favor* legislativo per la cura piuttosto che per la mera restrizione della libertà personale, è modesto il numero dei tossicodipendenti condannati a pena definitiva che usufruiscono della misura alternativa a scopo terapeutico, pur se in possesso dei requisiti previsti. Anzi, proprio questo obiettivo suggerisce una preziosa indicazione di metodo: i criteri procedurali non devono essere soltanto uniformi, appropriati e scientificamente attendibili, ma dovrebbero essere concepiti in funzione dei parametri normativi che guidano la decisione del giudice.

I sottoscrittori del Protocollo confidano che la sua osservanza induca, da un lato, le strutture sanitarie pubbliche o le strutture private accreditate ai sensi dell'art.116 comma 2, lettera d) D.P.R 309/90 a produrre allegazioni documentali metodologicamente omogenee, affidabili ed esaustive; dall'altro, la magistratura di sorveglianza a farvi maggiore affidamento e ad avvalersi di ogni forma di interlocuzione coi Servizi specialistici per acquisire le necessarie delucidazioni e

gli ulteriori dati eventualmente necessari, anche ai fini di migliorare l'individualizzazione delle modalità esecutive della misura.

FeDerSerD e CONAMS si impegnano a divulgare il presente Protocollo tra tutti i Servizi per le dipendenze e tra tutti i Tribunali e gli Uffici di Sorveglianza del territorio nazionale per una diffusione capillare che preluda a specifiche stipule di livello regionale, da armonizzare con i protocolli, ove esistenti, realizzati a partire dal 2014 tra Ministero della Giustizia, Regioni, Anci e Tribunali di Sorveglianza (cfr. punto 5).

Il Protocollo intende, inoltre, contribuire ad arricchire le occasioni di formazione congiunta e di reciproca conoscenza

²Cfr., *Relazione Gruppo lavoro tavolo tematico 4 "Minorità sociale, vulnerabilità, dipendenze"*, Stati generali esecuzione penale, Ministero giustizia, febbraio 2016, p. 28.